

La politica delle cannoniere nucleari, di Manlio Dinucci

 www-voltairenet-org.translate.google/article223093.html

Diplomazia delle cannoniere nucleari

di Manlio Dinucci Rete Voltaire | Roma (Italia) | 1 novembre 2025

Non dovrebbe sorprendere che la Russia abbia speso così tanti soldi per miniaturizzare le centrali nucleari e dotarne i propri sistemi di lancio: missili Burevestnik 9M730 e siluri Poseidon Status-6. Gli Stati Uniti stanno diffondendo la propria tecnologia nucleare fornendo sottomarini a propulsione nucleare ad Australia e Corea del Sud e autorizzando missili a lungo raggio per l'Ucraina. Ma in questo campo, il Pentagono è tecnicamente surclassato.



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha salutato l'accordo con il presidente cinese Xi Jinping come un grande successo. Gli Stati Uniti ridurranno i dazi sui principali prodotti cinesi del 10%, portandoli al 47%. In cambio, la Cina riprenderà ad acquistare soia dagli Stati Uniti e rinvierà di un anno le restrizioni sulle esportazioni di minerali di terre rare verso gli Stati Uniti. In realtà, si tratta di una tregua commerciale limitata e precaria.

Significativa è stata la dichiarazione rilasciata dal Ministro degli Esteri cinese Wang Yi prima dell'incontro tra Xi Jinping e Donald Trump. Ha avvertito che "sta emergendo un mondo multipolare", sollecitando la fine "della politicizzazione delle questioni economiche e commerciali, della frammentazione artificiale dei mercati globali e del ricorso a guerre commerciali e dazi doganali". "Il frequente ritiro dagli accordi e il mancato rispetto degli impegni, mentre si formano con entusiasmo blocchi e cricche, hanno sottoposto il multilateralismo a sfide senza precedenti", ha affermato Wang, senza nominare paesi specifici ma riferendosi chiaramente agli Stati Uniti.

Durante l'incontro, il presidente Xi Jinping ha sottolineato: "Cina e Stati Uniti dovrebbero essere partner e amici. Questo è ciò che la storia ci ha insegnato e ciò che la realtà richiede". La posizione degli Stati Uniti è dimostrata dal fatto che, pochi minuti prima dell'incontro con Xi Jinping, Trump ha dichiarato di aver ordinato al Pentagono di lanciare test nucleari "su un piano di parità" con Cina e Russia. In realtà, la Cina non testa armi nucleari dal 1996, e la Russia non le testa dal 1990. E sebbene gli Stati Uniti non abbiano mai ratificato il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, che proibisce la detonazione di tali armi, i presidenti del passato hanno aderito al Trattato.

Su Truth Social, Trump ha affermato che Pechino è attualmente al terzo posto al mondo in termini di armi nucleari, dopo Russia e Stati Uniti, ma che "entro cinque anni sarà alla pari con noi". Trump non menziona che la Cina ha mantenuto per decenni un arsenale nucleare limitato, costituito principalmente da armi difensive a medio raggio incapaci di raggiungere gli Stati Uniti, e che ha iniziato a produrre armi nucleari a lungo raggio dopo che gli Stati Uniti hanno minacciosamente schierato armi nucleari al suo confine.

Allo stesso tempo, Trump ha dato alla Corea del Sud il via libera per costruire un sottomarino a propulsione nucleare in grado di trasportare missili nucleari. Il sottomarino sarà costruito negli Stati Uniti in un cantiere navale acquistato da un'azienda sudcoreana nel 2024. Anche l'Australia, attraverso l'accordo AUKUS con Stati Uniti e Gran Bretagna, potrà acquisire sottomarini d'attacco con capacità nucleare chiaramente puntati contro Cina e Russia. In Europa, l'Ucraina sta ricevendo, tramite la NATO sotto comando statunitense, armi con gittata sempre più lunga, in grado di colpire obiettivi in profondità nel territorio russo. Presto, armi di questo tipo potrebbero essere prodotte direttamente in Ucraina attraverso accordi di "produzione congiunta" con le industrie della difesa della NATO. L'Ucraina potrebbe così possedere armi con doppia capacità convenzionale e nucleare dirette contro la Russia.

Non dovrebbe sorprendere che, in una situazione del genere, la Russia stia producendo e testando sistemi di lancio nucleare di nuova concezione: il missile da crociera a propulsione nucleare Burevestnik, in grado di colpire obiettivi pesantemente fortificati a qualsiasi distanza, e il veicolo sottomarino a propulsione nucleare Poseidon, in grado di raggiungere autonomamente le coste nemiche e innescare uno tsunami radioattivo con la detonazione subacquea di una testata nucleare ad alto rendimento. Un'arma analoga al Poseidon russo è probabilmente in fase di sviluppo anche da parte della Cina.

|

L'Occidente di fronte all'avanzata militare russa, di Thierry Meyssan

 www-voltairenet-org.translate.google/article223092.html



Il 26 ottobre, il presidente russo Vladimir Putin e il suo capo di stato maggiore, Valery Gerasimov, hanno annunciato il completamento di un progetto per miniaturizzare un reattore nucleare e installarlo su un missile. Hanno riferito di aver effettuato un lancio di prova del missile 9M730 Burevestnik, che ha percorso 14.000 chilometri. La caratteristica unica di quest'arma a propulsione nucleare (che ha una gittata illimitata) è la sua capacità di essere guidata in modo da aggirare i siti di intercettazione. Questo, secondo le autorità russe, lo rende un missile inarrestabile.

Il 29 ottobre, il Presidente Putin ha testato un siluro Poseidon Status-6, un'arma a propulsione nucleare. In tutta l'Unione Sovietica, i ricercatori militari eurasiatici credevano che le esplosioni nucleari sottomarine potessero innescare enormi tsunami. Per raggiungere questo obiettivo, era necessario poter lanciare i siluri molto più lontano di quanto fosse possibile all'epoca, per evitare i cataclismi che intendevano scatenare. Questo obiettivo è stato ora raggiunto. Mega-tsunami potrebbero devastare città come Washington, D.C. o New York, o persino gruppi navali come quelli delle portaerei statunitensi. Tuttavia, il siluro Poseidon è significativamente più lungo degli altri: 21 metri. Non può essere lanciato da sottomarini operativi e richiedeva una nave dedicata per il lancio. La sua capacità di operare sott'acqua quasi indefinitamente compensa ampiamente questa limitazione. In ogni caso, questo siluro garantisce alla Russia la possibilità di lanciare un secondo attacco in caso di attacco statunitense. Finora, il primo a lanciare un attacco nucleare avrebbe sicuramente paralizzato il principale mezzo di ritorsione del nemico.

Nessuna arma è mai veramente definitiva. Ognuna di esse si colloca all'interno di un continuum di progressi tecnologici; ciascuna viene soppiantata da un'altra; e ciascuna prima o poi incontra difese o predatori efficaci. Ma per il momento, non sembra esserci una risposta a queste armi, così come non ce n'è una ai missili supersonici russi.

In circa vent'anni la Russia ha acquisito una serie di nuove armi che superano tutte le tecnologie occidentali.

Ho spiegato in *"Sotto i nostri occhi"* che la Russia aveva accettato di intervenire in aiuto della Siria nel 2012, ma vi aveva stabilito una presenza solo alla fine del 2015. Per quasi tre anni, era stata determinata a sviluppare nuove armi ed era venuta a testarle nel Levante. Ho potuto osservare che possedeva capacità prodigiose, di gran lunga superiori a quelle degli Stati Uniti durante la Guerra Fredda. Naturalmente, queste armi, essendo solo prototipi, erano estremamente rare, ma tutti sapevano già che il predominio occidentale non era altro che un'illusione.

Ad esempio, la Russia possedeva la capacità di disconnettere gli ordini della NATO dalle proprie armi. Non si trattava di una forma di disturbo: le armi semplicemente smettevano di rispondere ai comandi. Poiché alcuni osservatori dubitavano della sua efficacia, la Russia estese questo sistema a tutta la Siria. E poiché operava all'interno di un'area circolare, lo estese parzialmente, per due giorni, a Libano, Iraq e Turchia. Nessun aereo civile fu in grado di volare. Successivamente, installarono quest'arma a Kaliningrad e nel Mar Nero.

Gli occidentali stavano anche testando numerose armi, come la bomba atomica tattica che in seguito devastò il porto di Beirut.

Nel 2018, una volta terminata la guerra in Siria, il presidente Vladimir Putin ha presentato al parlamento il suo programma di armamenti [[1](#)]. Questo programma comprendeva sei armi avanzate: i missili Sarmati (che lasciano l'atmosfera, orbitano attorno alla Terra e vi rientrano a piacimento) e *Kinzhal* (pugnale); i lanciatori a propulsione nucleare 9M730 Burevestnik e Status-6 Poseidon; i missili Avantgarde, che combinano le caratteristiche dei missili Sarmati e Kinzhal con una maggiore manovrabilità; e infine, i laser antimissile. Solo questi ultimi non sono ancora completi.

Quelli che negli anni 2010 erano solo prototipi, sono diventati operativi e sono stati prodotti in serie durante la guerra in Ucraina.

La risposta occidentale è stata quasi impercettibile. Solo il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha parlato. Si è rammaricato che la sua controparte russa avesse ritenuto opportuno rivelare le sue imprese perché, così facendo, stava riaccendendo la corsa agli armamenti. Inoltre, ha annunciato che gli Stati Uniti stavano riprendendo i test nucleari. Donald Trump non potrebbe fare altrimenti: deplorare la rinnovata corsa agli armamenti della Russia è un modo per spiegare che la ricerca militare del Pentagono è molto indietro e per affermare la posizione pacifica di Washington. Annunciare che riprenderà i test nucleari è un modo per spostare l'attenzione, poiché nessuna delle nuove armi russe rappresenta un progresso in termini nucleari, ma solo in termini di lanciatori di bombe atomiche. Affermare che lo farà per mantenere la parità con Russia e Cina è una sfacciata menzogna: la Russia non conduce test nucleari dal 1990 e la Cina dal 1996.

Inoltre, ci vorranno almeno due anni per ricostruire o riabilitare le strutture dell'era della Guerra Fredda e, quindi, per iniziare questi test. Fino ad allora, gli Stati Uniti non sono altro che una "tigre di carta".

Stiamo ormai giungendo alla fine delle ostilità in Ucraina. L'esercito russo è sul punto di ottenere una vittoria decisiva nel Donbass. Non solo conquisterà Pokrovsk, ma infliggerà anche una terza sconfitta al Führer Bianco, Andrij Biletskij, i cui 10.000 uomini sono circondati. Era al comando della battaglia di Mariupol con il Reggimento Azov, la punta di diamante dei "nazionalisti integralisti". Comandò anche la battaglia di Bakhmut, a capo della Terza Brigata d'Assalto. E dirigeva ancora i combattimenti nel Donbass con il Terzo Corpo d'Armata. È improbabile che gli ucraini continuino a seguirlo dopo questa serie di massacri e sconfitte.

Tuttavia, l'obiettivo primario dell'operazione speciale rimane l'eliminazione dei neonazisti. Inoltre, il 20 ottobre, la Russia ha informato gli Stati Uniti di non avere alcuna intenzione di cedere su concessioni territoriali, sulla riduzione delle forze armate ucraine o sulle garanzie che l'Ucraina non avrebbe mai aderito alla NATO.

Che l'Occidente lo voglia o no, non ha più scelta. Semplicemente non può permettersi di continuare a fornire armi alla Russia in Ucraina da solo. Il piano dell'UE di confiscare i beni russi congelati in Belgio e spenderli immediatamente potrebbe significare la fine dell'Unione. In ogni caso, né il Belgio, né la Slovacchia, né l'Ungheria parteciperanno a questo furto, che nemmeno i sovietici, strenui oppositori della proprietà privata, hanno mai perpetrato.

Le grandiose ambizioni dell'UE stanno per scontrarsi con la realtà: può continuare questa guerra solo tradendo gli stessi ideali che afferma di sostenere. Inoltre, è già caduta nell'illusione fingendo di ignorare il fatto che l'operazione speciale russa non è una guerra di invasione contro l'Ucraina, ma l'attuazione della risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza. Si è convinta che farà pagare alla Russia i crimini commessi o provocati dall'Occidente in Ucraina e che cercherà di condannare Vladimir Putin. Allo stesso modo, negli anni 2010, si è convinta che avrebbe costretto la Siria a capitolare e a processare e condannare il presidente Bashar al-Assad e l'intero partito Ba'ath [2] .

Tutto questo sta per finire, altrimenti l'UE sarà direttamente coinvolta nella guerra contro gli slavi scatenata da Regno Unito e Germania nel 1933: la Seconda Guerra Mondiale. E gli eserciti dell'UE, privati dei loro arsenali, non hanno alcuna speranza di resistere per più di due giorni. Non si tratta di inchinarsi a un nuovo padrone, la Russia, ma semplicemente di riconoscere i nostri errori prima che sia troppo tardi.

Note

[1] “ [Il nuovo arsenale nucleare russo ripristina la bipolarità del mondo](#) ”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 6 marzo 2018.

[2] Il documento di cinquanta pagine, redatto dal team del tedesco Volker Perthes per conto dello Straussiano Jeffrey Feltman (numero 2 dell'ONU), sarà presto pubblicato su questo sito.

Fonte: “Il momento della verità: l'Occidente di fronte all'avanzata militare russa”, di Thierry Meyssan, *Rete Voltaire* , 4 novembre 2025, www.voltairenet.org/article223092.html